

# Assicurazioni, prima riforma per mitigare i balzi dello spread

## NORME

**Bruxelles vara la revisione della norma che consente di attenuare la volatilità**

**Farina (Ania): passo avanti ma l'Italia deve farsi sentire sulla riforma di Solvency II**

**Laura Serafini**

Arriva una boccata d'ossigeno per i bilanci delle compagnie assicurative italiane. Dallo scorso anno, quando dopo l'insediamento dell'attuale governo è risalito lo spread attestandosi stabilmente sopra quota 200 punti base, il settore ha cominciato a soffrire per le ripercussioni della volatilità dei rendimenti dei titoli di Stato italiani (nei quali sono investite gran parte delle riserve) sui requisiti patrimoniali. E questo in virtù delle nuove regole di valutazione delle attività ai prezzi di mercato (fair value) imposto dalla direttiva europea Solvency II. Ieri il sistema nazionale ha portato a casa un importante riconoscimento: il Coreper (comitato del Consiglio europeo) e la commissione Econ guidata da Roberto Gualtieri hanno approvato una

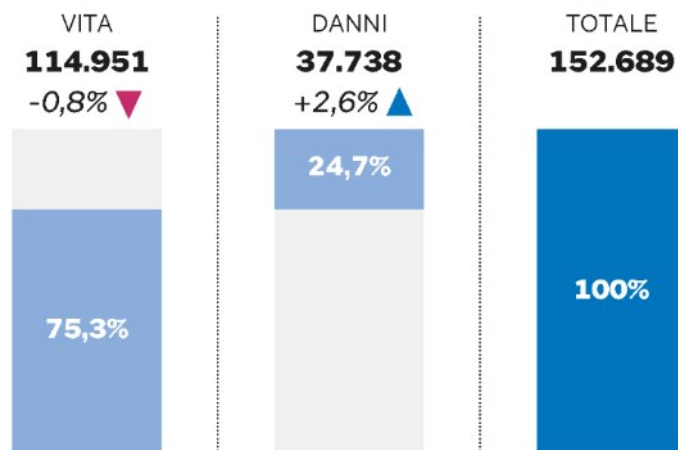
revisione della norma che consente di mitigare gli effetti della volatilità dello spread. «C'è stato un intervento combinato del governo italiano con l'esperienza del presidente della commissione Econ» afferma Maria Bianca Farina, presidente di Ania. La revisione in questione riguarda il *country specific* (ribattezzato scudo anti-spread), un fattore che consente di tenere conto della situazione di ogni singolo paese dell'Unione nella determinazione del *volatility adjustment*. Quest'ultimo è un meccanismo di aggiustamento che riduce gli effetti della volatilità dei tassi sul Solvency ratio. I paesi con spread più alti, come l'Italia, sono penalizzati perché i rendimenti dei titoli emessi nel Paese vanno ben al di sopra della media europea. Il *country specific* dovrebbe allora consentire di mitigare questo sbilanciamento. «Il problema è che, come più volte segnalato, il *country specific* non funziona bene - chiosa Farina -. La possibilità di beneficiarne scatta raramente, perché per la sua attivazione è richiesto un differenziale tra i tassi medi europei e quello nazionale di almeno 100 punti base, dunque come osservato da maggio 2018 con uno spread oltre 300. Se si ha la fortuna di chiudere un bilancio o una trimestrale il giorno in cui lo spread supera 300 si può avere bene-

fici, altrimenti no. La revisione varata ieri abbassa la soglia di applicabilità del *country specific* a 85 punti base». Quale è il vantaggio per il sistema assicurativo nazionale? «Se questa correzione fosse già stata introdotta da inizio anno, le compagnie avrebbero beneficiato di un aumento medio di Solvency ratio di 25 punti percentuali». Ania e Ivass avevano chiesto una correzione lo scorso anno, quando c'è stata una parziale revisione di Solvency II, ma senza successo. L'occasione della modifica è stata colta al balzo da Gualtieri con la direttiva europea approvata ieri che riforma il sistema delle Authority europee (Esa): Esma, Eio-pa e Eba, affidando a quest'ultima, tra le altre cose, più poteri di vigilanza antiriciclaggio. Per l'entrata in vigore non resta che l'approvazione del parlamento Ue e del Consiglio entro aprile, poi la direttiva dovrà essere recepita dagli Stati membri. «Quello di oggi è un passaggio importante ma non è esaustivo - osserva Farina -. Nel 2020 ci sarà una riforma strutturale di Solvency II. In quella occasione sarà importante tornare a farsi sentire come sistema paese: servono correttivi per tutelare il risparmio di lungo periodo ed è necessario modificare i meccanismi che sono alla base di questi sistemi di calcolo dei requisiti prudenziali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il totale premi 2018

Valori in milioni di euro e variazione % 2018/2017



Fonte: Ania